

# XXVII DOMENICA ORD. – B

7 ottobre 2018

*Possa tu vedere i figli dei tuoi figli!*

**Vangelo** Mc 10, 2-16

*Dal vangelo secondo Marco*

In quel tempo, alcuni farisei si avvicinarono e, per metterlo alla prova, domandavano a Gesù se è lecito a un marito ripudiare la propria moglie. Ma egli rispose loro: «Che cosa vi ha ordinato Mosè?». Dissero: «Mosè ha permesso di scrivere un atto di ripudio e di ripudiarla». Gesù disse loro: «Per la durezza del vostro cuore egli scrisse per voi questa norma. Ma dall'inizio della creazione (Dio) li fece maschio e femmina; per questo l'uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie e i due diventeranno una carne sola. Così non sono più due, ma una sola carne. Dunque l'uomo non divida quello che Dio ha congiunto». A casa, i discepoli lo interrogavano di nuovo su questo argomento. E disse loro: «Chi ripudia la propria moglie e ne sposa un'altra, commette adulterio verso di lei; e se lei, ripudiato il marito, ne sposa un altro, commette adulterio». Gli presentavano dei bambini perché li toccasse, ma i discepoli li rimproverarono. Gesù, al vedere questo, s'indignò e disse loro: «Lasciate che i bambini vengano a me, non glielo impedito: a chi è come loro infatti appartiene il regno di Dio. In verità io vi dico: chi non accoglie il regno di Dio come lo accoglie un bambino, non entrerà in esso». E, prendendoli tra le braccia, li benediceva, imponendo le mani su di loro.

Anche al tempo di Gesù la vita degli sposi poneva qualche problema. Bellissimo l'idillio descritto nella Genesi *osso dalle mie ossa, carne dalla mia carne* e l'annuncio che *l'uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie, e i due saranno un'unica carne*. Ma se i farisei, studiosi osservanti della Legge di Mosè *si avvicinarono e, per metterlo alla prova, domandavano a Gesù se è lecito a un marito ripudiare la propria moglie*, significa che anche allora il matrimonio poteva essere una pietra di inciampo, pietra di scandalo. Il mistero dell'uomo e della donna nel matrimonio resta tutto da decifrare. Anzi da costruire, perché ogni coppia è modello originale, unico, irripetibile, non ne esistono due uguali. I due insieme sono immagine e somiglianza dell'amore di Dio creatore. Solo insieme possono crescere e moltiplicarsi e riempire la terra. Da soli sarebbero ambedue incompleti e immaturi.

Due persone che decidono di mettere insieme le rispettive libertà per formarne una sola, senza perdere nulla, anzi valorizzando ciascuno la libertà dell'altro è

un miracolo sul quale non può essere assente il dito di Dio. Il mistero così spirituale dell'amore è messo a confronto con le esigenze concrete e travolgenti della fecondità. La grande sfida del matrimonio è un confine non definibile, ondulante secondo la cultura, la formazione del carattere, la capacità di armonizzare energie istintive e spirituali. Un equilibrio complesso, a volte precario che, specialmente negli ultimi tempi, ha moltiplicato in modo esponenziale il lavoro (e i guadagni) degli avvocati matrimonialisti. Quale famiglia non ha ansia o dolore per qualche parente o amico in difficoltà con il matrimonio? L'ossatura della società, in evoluzione così veloce, non sostiene più legislazioni e tradizioni un tempo indiscutibili.

Di fronte alla tristezza di una separazione, consensuale o giudiziaria ci chiediamo: è un tradimento della promessa (*di esserti fedele sempre, nella gioia e nel dolore, nella salute e nella malattia... tutti i giorni della vita*), o è subentrata una malattia ingestibile, oppure qualcosa di essenziale è mancato fin dall'inizio e non c'è mai stato vero matrimonio?

Perfino la Chiesa, un tempo così intransigente, si interroga sulle nuove frontiere che non possono rinnegare le esigenze della immagine e somiglianza di Dio e nello stesso tempo devono riconoscere valori e approfondimenti suggeriti da sociologia, psicologia e verifiche scientifiche. Spetta poi proprio alla Chiesa stabilire la verità di un rapporto matrimoniale?

A cinquanta anni dalla enciclica *Humanae vitae* di Paolo VI dedicata all'amore coniugale, dopo il doppio Sinodo sulla famiglia (2014-2015), e l'Esortazione apostolica di Papa Francesco "Amoris Laetitia", chi si aspettava qualche formula risolutiva è rimasto deluso.

La coscienza dei coniugi, non l'intangibilità delle norme, resta il grande criterio di discernimento. Ma la coscienza non è un tribunale arbitrario; c'è una legge che Dio ha scolpito in ogni cuore e che la Parola di Dio aiuta a riconoscere. Molti giovani delle nuove generazioni non si pongono più il problema. Come se convivere ed avere dei figli fosse un fatto privato e non avesse conseguenze sulla società e, per chi crede, anche sul rapporto con Colui che ha creato l'amore e la fecondità. Non ci saranno mai formule umane risolutive su un mistero così divino. Non si scopre mai abbastanza che il matrimonio è rivelazione e prolungamento del modo con cui *Cristo ha amato la Chiesa e ha dato se stesso per lei, (Ef 5,25)* e che *questo mistero è grande... in riferimento a Cristo e alla Chiesa! (Ef 5,32)*

## **Prima Lettura** Gn 2, 18-24

*Dal libro della Genesi*

Il Signore Dio disse: «Non è bene che l'uomo sia solo: voglio fargli un aiuto che gli corrisponda». Allora il Signore Dio plasmò dal suolo ogni sorta di animali selvatici e tutti gli uccelli del cielo e li condusse all'uomo, per vedere come li avrebbe chiamati: in qualunque modo l'uomo avesse chiamato ognuno degli esseri viventi, quello doveva essere il suo nome. Così l'uomo impose nomi a tutto il bestiame, a tutti gli uccelli del cielo e a tutti gli animali selvatici, ma per l'uomo non trovò un aiuto che gli corrispondesse. Allora il Signore Dio fece scendere un torpore sull'uomo, che si addormentò; gli tolse una delle costole e richiuse la carne al suo posto. Il Signore Dio formò con la costola, che aveva tolta all'uomo, una donna e la condusse all'uomo. Allora l'uomo disse: «Questa volta è osso dalle mie ossa, carne dalla mia carne. La si chiamerà donna, perché dall'uomo è stata tolta». Per questo l'uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie, e i due saranno un'unica carne.

## **Salmo Responsoriale** Sal 127

*Ci benedica il Signore  
tutti i giorni della nostra vita.*

Beato chi teme il Signore  
e cammina nelle sue vie.  
Della fatica delle tue mani ti nutrirai,  
sarai felice e avrai ogni bene.

La tua sposa come vite feconda  
nell'intimità della tua casa;  
i tuoi figli come virgulti d'ulivo  
intorno alla tua mensa.

Ecco com'è benedetto  
l'uomo che teme il Signore.  
Ti benedica il Signore da Sion.

Possa tu vedere il bene di Gerusalemme  
tutti i giorni della tua vita!  
Possa tu vedere i figli dei tuoi figli!  
Pace su Israele!

## **Seconda Lettura** Eb 2, 9-11

*Dalla lettera agli Ebrei*

Fratelli, quel Gesù, che fu fatto di poco inferiore agli angeli, lo vediamo coronato di gloria e di onore a causa della morte che ha sofferto, perché per la grazia di Dio egli provasse la morte a vantaggio di tutti. Conveniva infatti che Dio - per il quale e mediante il quale esistono tutte le cose, lui che conduce molti figli alla gloria - rendesse perfetto per mezzo delle sofferenze il capo che guida alla salvezza. Infatti, colui che santifica e coloro che sono santificati provengono tutti da una stessa origine; per questo non si vergogna di chiamarli fratelli.